



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° DICEMBRE 2023

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciànò

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgia)

Segretario

Dott. Ettore Capparella

Cav. Daniele Zamponi

Tesoriere

Lgtn.CC (r) Tommaso Treglia

Dottor Antonio Savoretti

Responsabile cultura e sviluppo

Arch. Viviana Cuozzo

Responsabile relazioni esterne

Gen. D. (r) CC Nicola Paratore

Lgtn.CC (r) Francesco Madotto

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. (r) Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Bacceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S.Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Termina un anno solare ma il calendario degli impegni continua UN DICEMBRE CON IMPORTANTI IMPEGNI

Il mese che conclude anche un periodo di vita e antichi progetti

Un mese come un altro, sembrerebbe ma... questo dicembre che entra è il mese del nostro compleanno, di quelli importanti perché conclude il secondo decennio di vita.

Da tempo ci prepariamo a questa data, non tanto per scandire il tempo che passa, ma per festeggiarla come merita.

Venerdì 15 dicembre ci incontreremo a Santa Caterina a Magnanapoli, concessa oggi dal nostro Ordinario Mons. Santo Marciànò, come all'epoca (il 22 dicembre 2003) da Mons. Angelo Bagnasco.

E con don Santo, nostro Presidente Onorario, ripercorreremo questo lungo periodo, anno per anno, con l'intervento dei Maestri che si sono susseguiti accompagnandoci nel nostro cammino di crescita.

Tutti hanno accettato con entusiasmo di tornare per una volta a vivere con noi impegno ed emozioni, per dirigerci ciascuno in un brano maggiormente significativo dei repertori eseguiti con loro in tanti ormai antichi concerti, ciascuno espressione di una fase della nostra coralità.

Sarà come rivivere l'infanzia, ove mai fosse possibile nella vita reale, ma soprattutto manifesterà un affetto che non finisce mai, che la magia della musica sa preservare ogni oltre limite.

Ma già prima, domenica 3 dicembre, saremo a Napoli per l'importantissimo concerto nella chiesa della Scuola Militare "Nunziatella".

Un evento concepito e organizzato già prima della pandemia e, per circostanze contingenti, portato a compimento solo adesso, grazie alla disponibilità del Comandante della Scuola, il Colonnello Giuseppe Stellato, dell'Associazione Nazionale Exallievi e con l'importante contributo delle Sezioni "Lazio" e "Campania" dell'Associazione stessa.

Grazie anche al Cappellano,



to, tutte tratte da cori da opera, e un'anticipazione del clima natalizio, ormai alle porte.

Il periodo, che si apre già il 24 novembre con il Concerto "L'Anteprima della Prima" presso la Basilica di San Camillo De Lellis, culminerà infine

il 19 dicembre con il concerto di Natale nella Basilica di San Roberto Bellarmino, Parrocchia già di casa per tanti di noi perché prossima al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

Quindi, **buon ascolto e... Auguri per tutto!**

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"
Coro Interforze della Famiglia Militare
Con l'Alto Patronato dell'Ordinario Militare per l'Italia
RICONOSCIUTO DA ASSOARMA - CONSIGLIO NAZIONALE PERMANENTE DELLE ASSOCIAZIONI D'ARMA
CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus. - ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE
www.coropolifonicosalvodacquisto.com contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

La Passione e la Tradizione

CONCERTO DEL NATALE 2023

Di Opera del Risorgimento

NARRAZIONI IN VERSI, MUSICA E CANTO
Testi, scenografia e regia di Antonio Ricciardi

La Notte Santa

Dirige: M° Antonio Vita Pianoforte: M° Daniele Lombardi
Voci narranti: Antonio Ricciardi, Ivana Ricciardi, Roberto Ripandelli

CHIESA DI SAN ROBERTO BELLARMINO
ROMA, PIAZZA UNGHERIA

MARTEDÌ, 19 DICEMBRE 2023 - ORE 20,30



Prepariamoci per andare alla grotta dell'apparizione

STORIA E DEVOZIONE DELLA MADONNA DI LOURDES

CON IL PELLEGRINAGGIO MILITARE INTERNAZIONALE

LA STORIA DI BERNADETTE SOUBIROUS INCONTRI CON LA VERGINE

Giovedì 11 febbraio 1858: L'Incontro

Accompagnata dalla sua sorella e da un'amica, *Bernadette* si reca a *Massabielle*, lungo il *Gave*, per raccogliere ossa e legna secca.

Mentre si sta togliendo gli zoccoli per attraversare il fiume, sente un rumore che somigliava a un colpo di vento, essa alza la testa verso la Grotta: "Io scorsi una Signora vestita di bianco. Indossava un abito, un velo bianco, una cintura blu e una rosa gialla su ogni piede". Fa il segno della croce e recita il rosario con la Signora. Terminata la preghiera, la Signora scompare bruscamente.

Domenica 14: L'acqua benedetta

Bernadette sente una forza interna che la spinge a tornare alla Grotta nonostante il divieto dei genitori. Su sua insistenza, la madre glielo permette; dopo la prima decina del rosario, vede apparire la stessa Signora. Le getta dell'acqua benedetta. La sorride e china la testa. Finita la preghiera del rosario, scompare.

Giovedì 18: La Signora parla

Per la prima volta, la Signora parla. *Bernadette* le presenta una penna e un pezzo di carta e le chiede di scrivere il nome. Lei risponde "Non è necessario", e aggiunge "Non ti prometto di renderti felice in questo mondo ma nell'altro. Potete avere la gentilezza di venire qui durante quindici giorni?".

Venerdì 19: Apparizione breve e silenziosa

Bernadette va alla Grotta con una candela benedetta accesa. Da questo gesto è sorta l'abitudine di portare candele e accenderle dinanzi alla Grotta.

Sabato 20: Nel silenzio

La Signora le ha insegnato una preghiera personale. Alla fine della visione, una grande tristezza invade *Bernadette*.

Domenica 21: "Aguero"

La Signora si presenta a *Bernadette* la mattina presto. Un centinaio di persone l'accompagna. In seguito è interrogata dal commissario di polizia *Jacomot*. Vuole farsi dire ciò che ha visto. *Bernadette* gli parla soltanto di "Aguero" (Quella).

Martedì 23: Il segreto

Con centocinquanta persone, *Bernadette* si reca alla Grotta. L'Apparizione rivela un segreto

"Solamente per sé stessa".

Mercoledì 24: Penitenza!

Messaggio della Signora: "Penitenza! Penitenza! Penitenza! Pregate Dio per i peccatori! Bacerete la terra in espiazione per i peccatori!".

Giovedì 25 febbraio: La fonte

Trecento persone sono presenti. *Bernadette* dice: "Lei mi ha detto di andare a bere alla fonte... Trovai soltanto un po' di acqua fangosa. Alla quarta prova potei bere. Lei mi ha fatto anche mangiare dell'erba che si trovava vicino alla sorgente. Quindi la visione scomparve. E poi me ne andai".

Dinanzi alla folla che le dice "Sai che ti credono pazzo facendo cose simili?" risponde soltanto "E' per i peccatori".

Sabato 27: Silenzio

Presenti ottocento persone. Apparizione silenziosa. *Bernadette* beve l'acqua della fonte con gesti abituali di penitenza.

Domenica 28: Penitenza

Oltre mille persone assistono all'estasi. *Bernadette* prega, bacia la terra e cammina con le ginocchia per penitenza. E' subito condotta dal giudice *Ribes* che minaccia la prigione.

Lunedì 1° marzo: Primo miracolo

Più di millecinquecento persone sono raccolte e fra esse, per la prima volta, un sacerdote. Nella notte, *Caterina Latapie*, di *Loubajac*, si reca alla Grotta, immerge il suo braccio slogato nell'acqua della fonte: il suo braccio e la sua mano ritrovano la loro mobilità.

malinconica e fragile quella del più timido *Eusebio*.

Schumann ideò i due personaggi sul modello dei due fratelli del romanzo di *Jean Paul* "Anni acerbi"; il nome di *Florestano* deriva dal protagonista del *Fidelio* beethoveniano e quello di *Eusebio*, forse, dal nome del santo che trovò mentre studiava la storia di *Eloisa* e *Abelardo*.

A essi si affiancavano altri personaggi tra cui il peccato e misurato *Maestro Raro* che altri non era che il *maestro Wieck*.

I tre nomi comparvero la prima volta nella celebre recensione sulle *Variazioni op. 2* di *Chopin* del 1831; in seguito con gli stessi nomi *Schumann*, a seconda del suo stato d'animo, usava firmare la sua musica e i suoi scritti sulla *Neue Zeitschrift für Musik*: la rivista di progresso musicale da lui fondata che fu il manifesto di un'intera generazione di musicisti romantici. Oltre che nelle *Davidsbündler*, dove i due sono gli indiscussi protagonisti, *Florestano* ed *Eusebio* appaiono anche nel celebre *Carnaval Op. 9*, la più importante e completa tra le opere giovanili di *Schumann*.

Questa celebre raccolta di piccoli pezzi, oltre alle due sezioni dedicate ai personaggi in questione, si conclude con una trionfale e sognatrice "Marcia dei fratelli di Davide contro i Filistei" che vede i nostri eroi tesi verso il loro obiettivo comune: il superamento dei canoni formali settecenteschi e la libertà dell'ispirazione pura nella musica e nell'arte.

La difficoltà effettiva di *Schumann* a rimanere entro i canoni formali di allora era infatti più che evidente ed era comune a molti compositori romantici. Le sue opere più ispirate e importanti, senza nulla togliere alle sinfonie, alle sonate e ai concerti per solista e orchestra, sono per l'appunto le raccolte di piccoli pezzi pianistici dove l'ispirazione dell'autore trova la sua più libera espressione.

I GRANDI DELLA MUSICA ROMANTICA

La vita dei più famosi compositori (Tratto da Wikipedia)

LA MUSICA ROMANTICA

Robert Schumann (1810 – 1856)

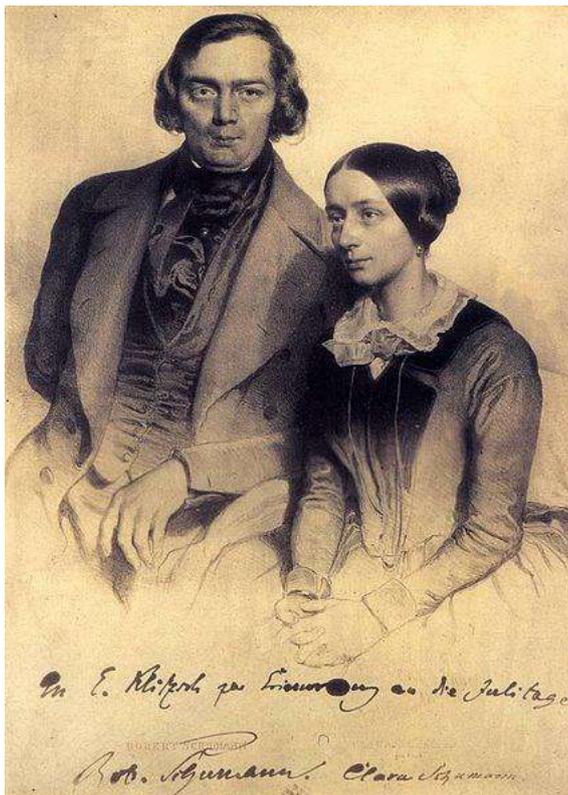
Clara continuò la sua carriera di pianista e, grazie ai quarant'anni trascorsi, dopo la morte del marito, in giro per l'Europa a fare concerti, nei quali proponeva, accanto a *Chopin* e *Beethoven*, pure le musiche del "suo" *Robert*, aumentò la notorietà di *Schumann* fino al punto che i diritti d'autore per l'esecuzione delle sue composizioni diventarono maggiori rispetto a quasi tutti i musicisti contemporanei.

"Antico detto: Qualunque sia l'età la gioia e il dolore sono mescolate: rimani fedele alla gioia e sii pronto al dolore con coraggio": questa epigrafe introduceva la prima edizione delle *Davidsbündler*, brevi brani per pianoforte che *Schumann* scrisse nel 1837, poche altre frasi potevano riassumere in maniera più esaustiva la personalità complessa, e a tratti contorta, di questo grande artista.

La *Leggenda dei fratelli di Davide* (*Davidsbündler*, per l'appunto) era l'insieme di alcuni curiosi personaggi creati dalla fantasia del musicista, dai caratteri completamente diversi tra loro, che riassumevano tutte le sfaccettature dell'animo romantico di *Schumann*, il cui unico denominatore comune era una lotta a spada tratta contro il pensiero conservatore settecentesco dei "filistei" (così come venivano chiamati i borghesi "parrucconi" e retrogradi dagli studenti dell'epoca, a cui *Schumann* contrapponeva la figura di *Davide*, come nell'Antico Testamento).

L'idea di scomporre la propria personalità in vari personaggi non rappresentava certo una novità schumanniana, ma trovava radici

nella letteratura del primo Ottocento e, in particolare, in *Jean Paul*, autore molto caro al giovane *Robert*. Nei caratteri opposti di *Eusebio* e di *Florestano*, i due principali personaggi della *Leggenda*, erano scisse anche le due sfumature fondamentali del romanticismo. Battagliera, ridondante ed eroica l'indole di *Florestano*; dolce,



BRANI UNICI PER UN REPERTORIO ESCLUSIVO SCRITTI PROPRIO PER NOI...

Di Antonio Ricciardi

(2^a parte) - La notte prima della partenza dei più giovani per il campo estivo, dopo che il trombettiere ha suonato nel cortile il silenzio fuori ordinanza, gli Anziani "maturandi" rivolgono con voce rotta dall'emozione, il loro saluto alla Scuola che li ha accolti e resi uomini, intonando il tradizionale "Canto del Mak π" nella serena notte napoletana e sotto quell'immemore cielo stellato.

La musica è quella di una canzone italiana del 1929, di grande successo all'epoca, scritta da Ibañez e Chiappo, col titolo "Lo studente passa", che inneggiava alla giovinezza e all'amore, con il languido addio all'innamorata dello studente, ormai laureato e che dovrà fare ritorno al suo paese e ai doveri di adulto.

Le parole del Canto invece, furono scritte (verosimilmente!) dall'Allievo Ettore Gallo (Presidente emerito della Corte Costituzionale, nato il 1914 e morto nel 2001) quando frequentava la Nunziatella, dal 1929 al 1932, che adottò proprio

quell'orecchiabile e struggente ritornello, che era all'apice del successo. Come un antesignano tormentone. Nel tempo, la canzone originale è caduta nell'oblio ma negli anni a seguire e tutt'oggi gli Allievi anziani alla vigilia della maturità, e gli Exallievi di ogni epoca, rinnovano sulle note antiche la dichiarazione di amore alla Nunziatella e il loro impegno di servizio: "Ufficiali e dottori saremo e la Patria col cuor serviremo!".

Enrico Maria Chiappo (Torino, 1892-1961) commediografo, autore di testi, compositore ed editore, scrisse sulle note di J.C. Habanez le parole della canzone originaria, "Lo studente passa", che fu portata al successo da tanti famosi cantanti, tra cui Luciano Taioli e Claudio Villa (vedi su youtube).

Come detto, le parole del "Canto del Mak π", furono scritte da Ettore Gallo (1929-32). Ufficiale carista nella 2^a guerra, fu poi partigiano

nel Partito d'Azione, apprezzato comandante col nome di *Maestro*. Catturato dalle SS e prigioniero dei fascisti, torturato e condannato a morte, si salvò per l'arrivo degli alleati. Dopo la guerra, fu magistrato, avvocato e poi professore di Diritto penale. Studioso appassionato e autore di numerose pubblicazioni, divenne giudice costituzionale nel 1982, e quindi presidente della Corte Costituzionale nel 1991.

È morto a Roma nel 2001, a 87 anni.



Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com
Settimanale online di attualità, cultura, musica, sport,
per gli Italiani in Canada e nel resto del mondo.

QUANTI TUNNEL!

I tunnel, quelli costruiti dall'uomo, congiungono persone e ambienti altrimenti separati dalla materia. Un lungo, più o meno, foro che ci porta al di là del nostro vissuto, sia un luogo o una condizione, così come vogliamo interpretare questo percorso da un punto a un altro attraverso la difficoltà dell'ostacolo che ci si frappone.

È incontrovertibile che la realizzazione di una galleria che mette in contatto habitat diversi finisca per creare dei corridoi ecologici che realizzano nuovi equilibri per la natura, con alterazione del clima, passaggio dei pollini, trasferimento di specie di flora e fauna, creando anche diverse condizioni per gli insediamenti umani con conseguenti implicazioni socioeconomiche.

"Vedere la fine del tunnel" significa appunto, nel gergo comune, il superamento delle difficoltà contingenti per affacciarsi a una nuova realtà, a un mondo migliore verso cui tutti dobbiamo tendere per non cedere al senso di soffocamento che le avversità della vita talvolta ci provocano.

Questo perché il tunnel ci dà sempre un senso di oppressione, quella claustrofobia che è anche in chi si ritiene esente da questa vera e propria patologia, tale quando supera il limite della fisiologica tolleranza e che ci coglie anche nel tunnel condominiale che ci eleva da un piano all'altro del nostro palazzo ("Aiuto... aiuto... AIUTOOO... fatemi uscire!"), ispirando anche Sordi e la Sandrelli in un micidioso film di satira (per i più curiosi, "Quelle strane occasioni" del '76, nell'episodio "L'ascensore", appunto).

Tra le dieci gallerie stradali più lunghe del mondo, osservate sempre con un misto di eccitazione e terrore ma sempre da ammirare per la loro imponenza, considerando anche quanto sia costato costruirle, finanziariamente e con il sacrificio dell'uomo, c'è anche il nostro traforo del Frejus, nelle Alpi Cozie, con i suoi 12 Km, ma vince la Norvegia con un traforo lungo più del doppio, inaugurato nel 2000 per avvicinare Oslo a Bergen.

Cito però, per la mia personale esperienza, la galleria del Gran Sasso, la più lunga d'Europa tra quelle a due

corsie con i suoi oltre 10 Km, che pertusa letteralmente l'appennino abruzzese per unire Roma all'Adriatico, itinerario che percorro spesso in autostrada nei diversi periodi dell'anno. Inutile dire che mi coglie sempre un'inconscia inquietudine quando inizia il countdown della segnaletica verticale dai 10 Km in giù, con una certa soddisfazione quando dai cinque in poi ci si avvia verso quell'uscita (ancora troppo... troppo... troppo lontana da poter intravedere), nonostante la moderna tecnologia di doni illuminazione, areazione, postazioni d'emergenza oltre che autovetture ben insonorizzate, climatizzate e radio-collegate (anche sulla frequenza espressamente dedicata a informazioni e allarmi) per l'intera tratta.

Ospita dagli anni '80 i Laboratori Nazionali del Gran Sasso (LNGS), il centro di ricerca sotterraneo più grande e importante del mondo, progettato per sfruttare la protezione dalla radiazione cosmica offerta dagli oltre 1400 metri di montagna sovrastanti (ovviamente anche sulla nostra testa, mica poco!), che ci danno ancor più, se ce ne fosse stato bisogno, il senso di oppressione per essere nel pieno ventre dell'acrocoro abruzzese, formatosi in ere geologiche antichissime e non a caso per l'apocalittico scontro tettonico delle faglie dai quattro punti cardinali: e noi, adesso, siamo proprio lì, con la famiglia, ad ascoltare tranquillamente la hit parade del momento?

Cerco di evitarla soprattutto in inverno, quando la imbocco da Roma con un tempo elementare se non proprio sereno per catapultarmi all'improvviso sull'altro versante nel bel mezzo di una violenta bufera di neve, che impressiona per quell'inaspettato cambio di scena che non dà alle volte neanche il tempo di azionare con immediatezza i tergicristalli né di porci in un atteggiamento di guida più cauto, dimostrazione concreta dell'attraversamento anche climatico (metereologico, più propriamente) che il tunnel realizza oltre i limiti della natura.

Sono comunque costruzioni affascinanti che intervallano i lunghi viaggi in auto, una tregua dal sole cocente o dal maltempo incessante, una variante architettonica e un tocco umano tra i tanti panorami che attraversiamo ma da affrontare sempre con il dovuto rispetto e l'attenzione che merita la guida.

Quanti tunnel abbiamo attraversato nella nostra vita? Certamente tantissimi, ognuno li cerchi tornando con la mente al proprio vissuto, a cominciare forse da quel primo lungo tragitto che percorremmo inconsapevoli, guidati dall'istinto vitale, per fare il

nostro ingresso nel mondo, scandito in modo netto dal primo vagito. Mi sono sempre domandato, non da medico naturalmente, se proprio quell'avventura, ancora ciechi nel ventre materno, spesso difficoltosa come può essere quella abbinata a un lungo travaglio o a un parto difficile, non segni già da allora il carattere di un individuo, abitandolo al superamento delle avversità o intimidendolo dinanzi al rischio, come già sembra apparire nel diverso sorriso sul volto di un bimbo appena nato naturalmente, con intenso sforzo fisico appunto, o che sia stato accompagnato dolcemente all'inizio della sua avventura terrena da un intervento cesareo.

Poi, tutti i nostri cicli di formazione, partendo dai primi anni d'asilo e dalle scuole elementari, medie, superiori e ancora, ancora, ancora... sono stati in un certo senso tanti tunnel da superare per transitare da una maturità alla successiva, come tanti altri traguardi da raggiungere per subito ripartire.

Così anche nelle avversità e nella malattia, quelle circostanze particolarmente drammatiche per ciascuno e che purtroppo non mancano mai, in cui il mondo sembrerebbe caderci addosso, quando si teme appunto di non riuscire a "vedere una via d'uscita", si attraversa quel tunnel che prima o poi ci mostrerà in lontananza una piccola luce, via via sempre più luminosa, che infonde fiducia, sicurezza, slancio, entusiasmo, proprio quello che ci mancava solo l'attimo prima.

Vivevo quest'immagine del tunnel nelle mie precedenti esperienze professionali, assorbito dall'impegnativa responsabilità degli incarichi cui ero stato di volta in volta destinato sforzandomi di assolverli adeguatamente giorno per giorno, senza mai guardare intorno, e men che mai indietro, per traguadare unicamente il nuovo obiettivo verso cui tendere.

Solo quando ero ormai fuori da quella sfida, con me stesso innanzitutto, mi concedevo il lusso di volgere il capo per riavvolgere il film della recente ultima esperienza, ripercorrendo tutti i tasselli di quella galleria buia in cui avevo viaggiato con tutte le incertezze e le apprensioni della vita.

Il tunnel, dunque, come sfida, apprensione, incertezza, coraggio, protezione, vantaggio, soddisfazione, successo e trionfo, infine, che ci conduce da un luogo a un altro, da un'esperienza alla successiva, con una progressione e crescita continua, che viviamo forse inconsapevolmente ogni giorno, anche mentre scriviamo o leggiamo queste riflessioni per un viaggio verso la migliore conoscenza di noi stessi.



MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Tratto da www.neuroscienze.net

UN ARTICOLO DI FRANCESCA RUBBETTINO
(del 13 Gennaio 2014)

QUANDO LA MUSICA DIVENTA TERAPIA

(3^a parte) - Proprio la fase di verifica del processo assume un ruolo fondamentale nell'ambito della musicoterapia anche perché, la letteratura internazionale ha evidenziato come non siano ancora stati messi a punto strumenti validati e standardizzati.

Tale lacuna è strettamente legata ad alcuni aspetti problematici della musicoterapia, soprattutto di quella svolta in modalità improvvisativa che implica una interazione tra musicoterapeuta e paziente.

La problematicità delle modalità di valutazione in musicoterapia riguardano: la soggettività degli strumenti, l'assenza di procedure di verifica, la mancanza di sistematicità, l'insufficiente diffusione dei modelli osservativi.

Inoltre la valutazione riguarda quasi esclusivamente elementi descrittivi che trascurano la dinamicità della relazione paziente-musicoterapeuta annullando quasi del tutto qualsiasi tentativo di interconnessione tra eventi relazionali ed eventi sonoro-musicali.

Tra gli strumenti di valutazione attualmente utilizzabili al fine di creare nessi tra eventi relazionali ed eventi sonoro-musicali citiamo: i protocolli osservativi di matrice psicodinamica di Benenzon (1984 e

1997), l'*Improvisation Assessment Profile* di Bruscia (2001) e la *Music Improvisation Rating* della Pavlicevic (1989).

I protocolli osservativi di Benenzon hanno una impronta soggettiva e descrivono *setting* e processo terapeutico in maniera globale.

L'IAP di Bruscia fornisce vari profili di improvvisazione che definiscono e interpretano il comportamento sonoro-musicale del paziente, fornendo inoltre la possibilità di comparare tale materiale con dati relativi ad attività osservative di diversa natura.

La MIR della Pavlicevic descrive vari livelli di responsività e coinvolgimento del paziente in relazione alle proposte del musicoterapeuta.

Numerosi sono anche gli studi italiani (Raglio e altri, 2006), che approfondiscono la fase dell'osservazione basandosi sulla teoria delle "sintonizzazioni affettive" (Stern 1987 e 2005).

Tali studi hanno condotto alla elaborazione di un *Music Therapy Coding Scheme* che analizza il processo musicoterapico avvalendosi di videotape scansionati per mezzo di un apposito software (*The Observer Video-Pro 5.0*).

I dati analizzati sono: la comunicazione non verbale, la comunicazione verbale, la comunicazione sonoro-musicale e l'espressione del volto. Da questa prima fase di studio è conseguita la definizione

di uno strumento osservativo più agevole: la "*Music Therapy Checklist*" (Raglio e altri, 2007) che non richiede l'uso del software. Basandosi sui principi della *Evidence Based Medicine* (Edwards, 2002, Vink e altri, 2003) è possibile delineare criteri di analisi del processo musicoterapico su basi scientificamente accettabili.

Raglio definisce con estrema chiarezza i requisiti necessari alla realizzazione di una corretta ricerca musicoterapica che preveda un rigoroso controllo di ogni singola fase, al fine di neutralizzare ogni possibile elemento di disturbo, come ad esempio la soggettività del musicoterapeuta:

"Credo in questo senso che possa essere utile, dal punto di vista metodologico, la separazione degli aspetti clinico-applicativi dalla fase elaborativa per evitare probabili contaminazioni... Separare il processo terapeutico dall'analisi dello stesso e dei suoi esiti significa utilizzare criteri di valutazione maggiormente obiettivi e generalizzabili, ma anche di salvaguardare e garantire il più possibile l'adeguatezza e l'integrità del setting musicoterapico. Lo sforzo quantitativo può determinare un impoverimento nella rilevazione dei risultati terapeutici ma pone maggiormente in evidenza ciò che la terapia produce al suo interno, riferendosi a eventi se non totalmente generalizzabili, almeno parzialmente codificabili e condivisibili. Questa modalità di impostare metodologicamente la ricerca impone l'esistenza di una équipe musicoterapica che si integri con l'équipe multi-professionale di ricerca".

Sarebbero queste le condizioni ideali di lavoro per ogni musicoterapeuta, purtroppo però la realtà quotidiana nella quale ci si trova ad operare è spesso caratterizzata da interventi progettati, condotti, documentati e valutati in "solitudine" o nella migliore delle ipotesi supportati esternamente da una supervisione.



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte
**HISTORIA SINGULARIS
DE VIRGINE MARIA**
A cura del Soprano Viviana Cuozzo

MARIA SECONDO LA RIVELAZIONE BIBLICA - Nel mistero di Cristo e della Chiesa
di P. Alberto Valentini, liberamente tratto da <http://dimensionesperanza.it>

La Madre di Gesù è tutt'altro che marginale nella fede cristiana: ne è componente decisiva e qualificante; non è una semplice figura individuale, ma segno ed espressione privilegiata della comunità dell'alleanza. Anche nei confronti della Vergine Maria si impone una lettura "cristiana", maturata alla luce dell'evento pasquale, iniziando dagli strati più arcaici della rivelazione neotestamentaria.

Diacronia delle testimonianze. (2^a parte) - L'immagine della *Madre di Gesù* acquista ulteriore sviluppo e spessore nei racconti dell'infanzia di Luca. Anche qui si evidenzia la maternità verginale nei confronti del *Messia davidico* (Le 1,32) e *Figlio di Dio*, generato per opera dello *Spirito* (1,35). L'evangelista sottolinea però la dimensione di fede della *Vergine*, espressa in un dialogo pieno di responsabilità (1,34) e nell'adesione incondizionata - sulla scia di Abramo - alla parola di Dio (1,38). La concretezza della fede e dell'impegno di *Maria* appare in particolare dal *Magnificat* - canto personale e comunitario - che celebra le grandi opere della salvezza e dal quale emerge con forza il coinvolgimento nei progetti di Dio e nelle situazioni concrete del mondo.

La vicenda di *Maria* dal saluto dell'angelo fino al ritrovamento al tempio - in cui s'intravede già il mistero pasquale di morte e di risurrezione - è legata indissolubilmente al *Figlio* e alla sua opera. Il "sì" dell'Annunciazione rivela tutte le sue potenzialità, segnando profondamente la vita di Colei che generosamente e con assoluta responsabilità lo ha proferito. All'interno del vangelo dell'infanzia di Luca c'è un elemento nuovo e di notevole importanza: un inizio, o degli indizi, di venerazione della "*Madre del Signore*" (1,42-43,45) da parte della comunità di cui Elisabetta è portavoce. In seguito - al dire della stessa Vergine - tutte le generazioni la proclameranno beata (1,48).

La letteratura giovannea - a differenza di quanto avviene nei vangeli dell'infanzia di Matteo e di Luca - appare piuttosto sobria nei confronti della *Madre di Gesù*: ne parla solo all'inizio (2,1-12) e al termine del vangelo (19,25-27) e indirettamente in *Apocalisse 12*. Ma in questo caso veramente la quantità è inversamente proporzionale alla qualità: nei due episodi - di Cana e della croce - che in qualche modo fanno inclusione, aprendo e concludendo il Vangelo, si tocca il vertice della riflessione su *Maria* nel Nuovo Testamento. Ella non è più soltanto la credente e la *Madre di Gesù*, ma proprio in quanto credente e madre - quale "donna" - si apre a una maternità universale nei confronti dei discepoli del *Signore*. In tal modo ella si presenta come icona e inizio della Chiesa, madre del popolo nuovo che sorge dal sacrificio di Cristo.

Se nel IV vangelo la figura di *Maria* acquista una dimensione ecclesiale, in

Apocalisse 12, la "donna", che rappresenta la Chiesa, manifesta un volto mariano. Siamo convinti con *GreLOT* che il testo di *Apocalisse* "non parla esplicitamente della Madre di Gesù, ma i grandi simboli del capitolo 12 sono incomprensibili senza un riferimento al suo ruolo storico". Nella letteratura giovannea *Maria* e la Chiesa sono inscindibili, non è possibile comprendere l'una senza l'altra. È un dato d'importanza fondamentale, recepito e sviluppato dalla tradizione patristica e medievale, e da recuperare con urgenza nella nostra coscienza di fede. Si tratta di "imparare - osserva il patrologo Hugo Rahner - ciò che era così familiare e caro alla Chiesa primitiva: Vedere la Chiesa in *Maria* e *Maria* nella Chiesa". Si ricordi, tra le innumerevoli testimonianze patristiche, il celebre detto di *Clemente Alessandrino*: "Esiste pure una creatura che è madre e vergine ed è una gioia poterla chiamare Chiesa".

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO